DECANATO DI GALLARATE (MI) – ZONA PASTORALE 2
Centro della Gioventù, Via Don Minzoni
10 febbraio 2013

Convegno per famiglie, parrocchie, movimenti di spiritualità familiare

La famiglia cristiana: scuola di umanità e di fede

Incontro con il Cardinale Ennio Antonelli,
Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Famiglia

1. Anno della fede

Ci provoca a scegliere Gesù Cristo in modo più convinto e impegnato,
a coltivare un rapporto personale con lui.
Essere cristiani non è seguire una ideologia;
non è essere genericamente religiosi,
ma è essere discepoli, amici, fratelli e collaboratori di Gesù.
Perciò non si può essere cristiani a modo proprio.

Scegliere Cristo oggi significa anche scegliere il matrimonio e la famiglia, perché
la crisi della fede cristiana è molto collegata alla rivoluzione sessuale.
La Chiesa è considerata arretrata e nemica della libertà e della gioia di vivere,
perché non approva i rapporti sessuali fuori del matrimonio,
la contraccezione, la fecondazione artificiale,
il divorzio, le convivenze di fatto,
l'omosessualità.
La cultura dominante agnostica e religiosamente indifferente
emargina Dio
riduce la persona a individuo
la società a gioco di interessi
il lavoro a merce di scambio
la festa a divertimento
la verità a opinione
la sessualità a auto gratificazione.
Occorre riscoprire l'uomo come persona,
cioè soggetto singolo, autocosciente e libero,
essenzialmente in relazione con Dio e con gli altri.
Occorre curare la qualità etica delle relazioni;

alimentare la fiducia tra le persone e i gruppi sociali;
vedere la famiglia come soggetto di umanizzazione,
necessario per risanare la società e la stessa economia;
vedere la famiglia come soggetto di evangelizzazione,
piccola chiesa nella grande chiesa.

2. La famiglia scuola di umanità

Le persone nascono incompiute con molte potenzialità da sviluppare
mediante la loro libertà e l'aiuto degli altri.
Le persone si realizzano nella solidarietà tra loro,
rispettando e valorizzando le differenze,
diventando un dono l'una per l'altra.
L'amore è desiderio e dono;
è volere il proprio bene insieme al bene degli altri;
è interesse e sacrificio;
è gioia del ricevere e gioia nel dare
è unità nell'alterità, a somiglianza di Dio Amore, uno in tre persone.
La società ordinata è armonia delle differenze,
conciliando il più possibile gli interessi particolari e il bene comune.
La giustizia è dare a ciascuno il suo
e non trattare allo stesso modo realtà diverse
La sessualità è energia per attuare ed esprimere l'amore come desiderio e come dono, la gioia del ricevere e del donare, l'unità dei diversi a immagine di Dio: la Chiesa non deprime, ma esalta la sessualità.
La famiglia è relazione armoniosa tra le differenze umane fondamentali
di sesso e di generazione.
Si fonda su una duplice donazione:
reciproca tra l'uomo e la donna;
prioritaria dei genitori verso i figli (procreazione ed educazione).
La logica del dono porta a considerare l'altro come un bene in se stesso,
un bene insostituibile e senza prezzo,
con attenzione preferenziale ai più deboli (bambini, anziani, disabili, malati).
L'amore fa della famiglia la prima scuola di umanità attraverso
testimonianza e insegnamento,
esperienza ed esercizio quotidiano,
interiorizzazione dei valori e delle norme di vita,
gestione ragionevole dei sentimenti e superamento delle difficoltà.

Scuola di virtù personali e sociali preziose anche per l'economia e il mercato:

rispetto della dignità di ogni persona,
fiducia in se stessi, negli altri e nelle istituzioni,
responsabilità per il bene proprio e degli altri,
sincerità, fedeltà, perdono, capacità di sacrificio,
condivisione, laboriosità, collaborazione, gusto del lavoro,
progettualità, sobrietà, propensione al risparmio, rispetto dell'ambiente,
generosità verso i poveri, sostegno ai più deboli.

I figli hanno diritto a crescere insieme ad ambedue i genitori,

perché le figure materna e paterna sono complementari per lo sviluppo equilibrato della loro personalità.

I figli hanno bisogno dell'unità e stabilità della coppia genitoriale;

vogliono che i genitori si amino innanzitutto tra loro.

La ricerca sociologica, presentata all'Incontro Mondiale delle Famiglie a Milano, sul tema "La famiglia risorsa della società", ha messo in evidenza:

a) Che la famiglia normale, uomo-donna uniti in matrimonio con due o più figli, è mediamente più povera, più felice, più pro sociale; è desiderata dalla grande maggioranza, ma realizzata solo dal 40%;
b) Che la povertà e fragilità delle relazioni è dannosa per gli adulti e soprattutto per i figli (ad esempio, con un solo genitore è doppia la loro probabilità di delinquere);
c) Che la famiglia normale reca importanti benefici alla società, al sistema economico, al mercato.

Lo Stato, nel suo stesso interesse, dovrebbe sostenere

culturalmente, giuridicamente, economicamente la famiglia normale, coppia stabile con due o più figli, e non equipararla ad altre forme di convivenza.

E' ingiustizia trattare allo stesso modo realtà diverse,

equiparare famiglia, convivenze di fatto, convivenze omosessuali.

I diritti oggettivi delle persone devono essere tutelati,

a cominciare dal diritto ad essere rispettate come persone, anche se qualche loro comportamento è ritenuto eticamente negativo.

Tuttavia i desideri soggettivi non costituiscono automaticamente dei diritti

(cfr. ad esempio poligamia, poliandria, poliamore di gruppo, rapporto incestuoso).

Lo Stato non ha il compito di istituzionalizzare i sentimenti,

ma di perseguire il bene comune e far convergere ad esso le relazioni e attività delle persone.

3. La famiglia cristiana scuola di fede

Oggi in Europa e in Italia rimane una religiosità diffusa;
però è in atto un processo di scristianizzazione:
scarsa partecipazione alla Messa della domenica;
irrilevanza della fede per la vita;
cultura pubblica agnostica e atea;
ostilità verso il Cristianesimo e la Chiesa Cattolica.

La Nuova Evangelizzazione comporta:
presentazione adeguata del messaggio evangelico;
testimonianza coraggiosa, generosa, gioiosa (non solo parlare di Cristo, ma farlo vedere: *Novo Millennio Ineunte*, 16).

Energie nuove, dono dello Spirito, sono:
i movimenti e le nuove comunità,
le associazioni, i nuclei di cristiani e famiglie cristiane impegnate.

Sono prioritarie, secondo Giovanni Paolo II, la testimonianza delle famiglie cristiane esemplari e la pastorale delle famiglie.

La famiglia cristiana, piccola Chiesa, evangelizza come sacramento particolare di Cristo dentro la grande Chiesa, sacramento generale di salvezza.
Sacramento significa espressione visibile della presenza di Cristo,
comunicazione del suo amore,
in modo da attrarre o almeno orientare gli uomini a Lui.

Ogni matrimonio autentico, anche prima o fuori del cristianesimo,
è immagine di Dio, uno in tre persone (*Gratissimam sane*, 6)
è "sacramento primordiale" della creazione (*Catechesi*, 20.2.1981).

Il matrimonio cristiano è elevato a sacramento della Nuova Alleanza,
partecipazione, segno e presenza dell'amore di Cristo sposo della Chiesa (*Familiaris Consortio*, 19).

La famiglia cristiana è attuazione specifica e reale della Chiesa,
Chiesa domestica, un modo di essere Chiesa,
comunità salvata e salvante, evangelizzata ed evangelizzante (*Familiaris Consortio*, 49).
Comunità che evangelizza in modo proprio, originale, insostituibile (*Familiaris Consortio*, 50).

Di fatto è sempre stata ed è anche oggi la prima via di trasmissione della fede
Nella propria casa e nell'ambiente,
nella comunità ecclesiale e nella società civile.

Oggi, per evangelizzare, non basta essere battezzati e neppure praticanti;
occorre una "solida spiritualità familiare" (*Discorso* 12.10.1980)

Priorità pastorale è la formazione di un nucleo di famiglie

esemplari in ogni parrocchia.

Incontri periodici. Reti di amicizia, spiritualità, aiuto reciproco e verso tutti. I pochi per tutti.

Occorre valorizzare alcune coppie, idonee e specificamente preparate,

in vari settori della pastorale, a cominciare dalla pastorale familiare (preparazione al matrimonio, formazione permanente dei coniugi, promozione di associazioni familiari, vicinanza alle situazioni di crisi o di irregolarità canonica).

E' prezioso coinvolgere i movimenti ecclesiali per una fruttuosa collaborazione.

4. Alcune esperienze di vita e pastorale familiare

Ne leggo cinque a vostro incoraggiamento, prendendole dal libro "Famiglie Vive" pubblicato in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie a Milano.

Una bella esperienza di preghiera in famiglia è quella dei coniugi Chiara ed Eugenio Guggi, di Ferrara: vissuta prima nella loro casa con le tre figlie, e poi comunicata a tante altre famiglie. Si tratta di una serie di piccole liturgie familiari, nei diversi ambienti della casa, ogni volta su un tema diverso, adatto all'ambiente prescelto. Per esempio il tema "condivisione dei beni" in cucina o sala da pranzo; il tema 'pulizia e ordine' nel ripostiglio delle scope; il tema 'salute e malattia' nel bagno; il tema 'accoglienza e testimonianza' all'ingresso della casa; il tema 'l'apertura al mondo' davanti alla televisione; il tema della 'sapienza per crescere come Gesù' nello studio, se c'è lo studio; il tema della 'preghiera', della fede viva nel Signore, davanti a un'immagine sacra. Tutti ambienti diversi, nella stessa casa, per i diversi tipi di liturgia. Le celebrazioni si sviluppano secondo uno schema di massima, che poi varia, ovviamente, secondo le circostanze: racconto di una testimonianza sul tema, per esempio un personaggio o un avvenimento; poi lettura di un testo evangelico sul tema; poi dialogo tra i genitori e i figli, per riflettere insieme, e poi qualche impegno per l'attuazione pratica e, se è il caso, anche fare subito qualcosa. Ad esempio, il tema della condivisione dei beni prevede il racconto di San Martino che divide il mantello con il povero; la parola di Gesù: «quello che avete fatto a uno di miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me» (Mt 25,40), o altra parola del Vangelo simile; segue il dialogo familiare e poi il pasto in comune; si fa prima della cena o prima del pranzo. In questo modo ci si educa reciprocamente a vivere alla presenza di Dio, in ogni luogo e in ogni tempo; in tutte le attività e relazioni ordinarie. Possiamo dappertutto pregare, perché tutta la vita si svolge insieme a Dio.

Un'esperienza simpatica ed efficace di catechesi, attraverso il gioco, è invece quella dei coniugi Monica e Giorgio Rosatti di Trento. Anche questa diffusa presso numerose famiglie e in altre parrocchie, attraverso sussidi. Sono stati pubblicati dei libri su questa esperienza, come per la precedente. Si chiama "Gioca catechismo". Il "Gioca catechismo" si svolge in un piccolo gruppo di circa dieci famiglie e impegna un po' durante tutto il mese, ma ha il momento forte nella rappresentazione mensile: la drammatizzazione di un avvenimento o una parabola di Gesù. L'*equipe* degli animatori e una coppia di genitori, a turno, preparano l'incontro mensile. L'incontro avviene nel giorno di domenica e comprende la messa; dopo la messa il caffè e la ricreazione in un locale parrocchiale. E poi, ecco il punto forte, il gioco sul tema, prima del pranzo. Due ore in cui sono attori genitori e figli. Si vestono in modo consono ai personaggi, recitano, attualizzano il racconto (Ad esempio Giovanni Battista invita a mangiare le cavallette con lui, ma sono cavallette di marzapane). Segue il pranzo, preparato a turno da una o due famiglie ogni mese, e poi, dopo pranzo, la riflessione in tre gruppi: i bambini più piccoli con gli animatori; i ragazzi con i catechisti; i genitori con la coppia animatrice ed eventualmente il sacerdote, se può venire. Comunque il sacerdote lo hanno già incontrato alla messa della mattina. Poi, dopo questi tre gruppi di riflessione, una breve preghiera tutti insieme, la merenda e il ritorno a casa. Una bella domenica, come vedete. Il percorso catechistico complessivo ha una durata di quattro anni ed è stato compiuto finora da un numero notevole di famiglie, con frutti molto positivi.

Le esperienze raccolte nel libro sono alcune di vita familiare, e altre di pastorale. In diciotto Diocesi della Spagna sono operanti le EIPAF (*Equipe* Itineranti di Pastorale Familiare). Sono un esempio di collaborazione tra Azione Cattolica, movimenti, clero religioso e diocesano, famiglie, persone consacrate. Sono *equipes* miste, missionarie. Con l'approvazione del Vescovo si recano nelle parrocchie disponibili all'accoglienza, vi ritornano più volte, per tutto il tempo necessario, cercano di formare l'*equipe* parrocchiale per la pastorale delle famiglie (perché bisogna che lì, nella parrocchia sorga qualcosa) e avviano una serie di attività parrocchiali, insieme con l'*equipe* che sta sorgendo (ad esempio: gruppi di famiglie, preparazione dei genitori al battesimo dei figli, coinvolgimento dei genitori nella catechesi per la prima comunione, preparazione dei fidanzati al matrimonio). Questa è un'esperienza di pastorale delle famiglie per le famiglie.

A Monterrey, in Messico, è nata l'Associazione: "*Famenal"* che vuol dire: "*Familias en alianza*": famiglie in alleanza, nell'alleanza col Signore e tra di loro. L'Associazione in questa Diocesi di Monterrey conta già centosessanta piccole comunità di famiglie e promuove percorsi di formazione frequentati da migliaia di

giovani. Inoltre, si è diffusa in altre Diocesi del Messico e degli Stati Uniti. Si tratta di sposi cristiani che evangelizzano altri sposi e molti giovani, con frutti abbondanti di vita cristiana, di partecipazione ecclesiale, di solidarietà e servizio sociale, di vocazioni sacerdotali e religiose.

L'ultima esperienza riguarda l'attività caritativa, parte integrante della evangelizzazione. In campo caritativo sono innumerevoli gli interventi delle famiglie singole e associate. Un fenomeno socialmente rilevante ed in espansione sono le cosiddette "reti di famiglie": a volte gruppi spontanei, altre volte associazioni giuridicamente costituite. Una di queste, ve ne dico una sola, è: "Casa Betania", in provincia di Reggio Emilia, che offre preziosi servizi ai poveri, ai disabili, ai bisognosi del territorio. Sono le famiglie che lo fanno. È guidata da un Presidente e da un Consiglio di amministrazione (ci vuole anche la competenza). Oltre i dipendenti stipendiati, casa Betania si regge sul volontariato di tre gruppi di famiglie: venticinque famiglie si sono impegnate (notate bene la fantasia della carità) ad abitare, a turno, ognuna per tre mesi, in un appartamento presso il centro di "Casa Betania", allo scopo di creare un clima di famiglia: preghiere, animazione dei pasti comuni, necessità varie. Ognuna di queste famiglie a turno chiude la propria casa e si trasferisce in un appartamento a "Casa Betania", per tre mesi. Altre quarantanove famiglie si sono impegnate a sostituire il personale dipendente quando ha il giorno libero, specialmente nel servizio della cucina in giorno di domenica. Infine un terzo gruppo, venticinque famiglie, si sono rese disponibili per fare da "angeli custodi" ai disabili, perché i disabili hanno bisogno di una cura particolare dal punto di vista sia logistico, sia anche, e soprattutto, psicologico.

Concludo con l'augurio che il Signore aiuti le vostre famiglie e le vostre comunità ecclesiali ad essere sempre più luce sul candelabro, sale della terra, sacramento trasparente della sua presenza e del suo amore.